

Un welfare altruista è possibile

Mauro Ceruti e Tiziano Treu disegnano nuovi orizzonti per la politica

RAFFAELLA
CASCIOLI

«Il rapporto tra politica e società deve essere regolativo, ma non invadente. La politica deve sapersi ritrarre, consapevolmente dei propri limiti. Deve sviluppare la virtù della discrezione: deve dare ai cittadini la percezione di non abbandonarli senza per questo diventare direttiva e soffocante».

Nel saggio dal titolo *Organizzare l'altruismo - Globalizzazione e welfare* scritto per i tipi della Laterza l'epistemologo Mauro Ceruti e il giuslavorista Tiziano Treu, entrambi senatori del Partito democratico, insistono sulla capacità di scommettere sul futuro come risorsa fondamentale «per superare le visioni anguste che oggi tanto ci opprimono». I due esponenti democratici partono dalla considerazione che oggi sia più facile individuare ciò che è scomparso «mentre è più problematico delineare gli orizzonti verso i quali stiamo andando». Di qui la necessità di cambiare mentalità di fronte alle «grandi trasformazioni indotte dalla globalizzazione e dalle vertiginose innovazioni tecnologiche» che hanno alterato profondamente la vita personale e sociale dell'uomo contemporaneo, modificando le dimensioni e i parametri di riferimento delle istituzioni politiche e sociali.

Secondo i due autori «la crisi economica, esplosa nell'epicentro della finanza, ha drammaticamente enfatizzato l'insostenibilità di equilibri e di modelli sociali ed economici che si pensavano consolidati». Tutta colpa della globalizzazione, come qualcuno in Italia ha suggerito? No, sem-

mai «la globalizzazione ha mostrato i suoi limiti; l'economia finanziaria si è rivelata gravemente instabile e ha portato a una crisi epocale». Il resto, secondo Ceruti e Treu, è sotto gli occhi di tutti: da un lato, si riducono le possibilità di sopravvivenza dei poveri e i flussi migratori «hanno assunto i tratti di diaspora planetaria»; dall'altro l'inquinamento ambientale cresce a ritmi serrati. Di qui la necessità di saper cambiare per adattarsi al nuovo mondo. Con innovazione, ma non solo perché occorre evitare «di leggere il presente con gli occhi del passato». Se compito della politica non può che essere quello di sostenere i percorsi, sia individuali che collettivi, di adattamento alla nuova realtà, quel che occorre sono misure che servano a assicurare le persone e a promuovere la crescita, contrastando nel contempo la naturale tendenza alle divisioni sociali e all'individualismo opportunistico. I due autori parlano di derive di populismo autoritario che possono e devono essere evitate grazie a politiche accorte: «Se il mondo in cui viviamo sta cambiando, deve cambiare anche lo sguardo con cui immaginare la possibilità della nostra convivenza». Di qui la necessità di operare profonde riforme che servono a valorizzare le opportunità offerte dalla globalizzazione e a governare i rischi.

Riforme che inevitabilmente devono incidere su una diversa regolazione del sistema creditizio finanziario, soprattutto internazionale oltre che nazionale; e ancora sulla trasformazione «degli strumenti di governo e delle finalità dell'economia e della società». Per i due autori va perseguita la ricerca di un'economia sociale di

mercato che deve essere promossa sia entro confini nazionali che in ambito globale. Tanto più che la crisi economica globale non ha solo radici finanziarie o caratteri congiunturali quanto piuttosto è determinata da profondi squilibri nei processi di accumulazione e distribuzione della ricchezza.

Per questo a cambiare non deve essere solo il sistema economico ma anche il welfare, che deve essere adeguato alle nuove condizioni della vita umana: un cambiamento che deve coinvolgere tutte le economie avanzate ma in primo luogo l'Italia dove «gli squilibri distributivi e le conseguenti diseguaglianze si sono unite a una grave debolezza produttiva e qualitativa del tessuto economico». In cinque capitoli e in poco più di 150 pagine Ceruti e Treu indagano sulla nuova condizione umana, sulla necessità di democratizzare la globalizzazione, sul superamento del pendolo tra stato e mercato per un'economia sociale di mercato, sul ruolo del welfare e sulla sussidiarietà come nuovo sistema di governo. Se è vero che la crisi dell'economia è strettamente correlata alla crisi della democrazia, «i nessi tra sviluppo, occupazione, modello distributivo, democrazia e welfare sono strettissimi». Di qui la necessità di ridisegnare un nuovo welfare che, per funzionare, deve permettere alle risorse attive del paese di avere voce nella definizione delle finalità sociali più complesse: «Il welfare non consiste solo nel riequilibrare la ricchezza, nell'evitare il rischio, ma ha sempre più a che fare con la coesione sociale e con la possibilità di offrire a tutti uno stile di vita positivo e opportunità di crescita personale».

LA PRESENTAZIONE

Tra mercato e solidarietà

Il libro *Organizzare l'altruismo. Globalizzazione e welfare* di Mauro Ceruti e Tiziano Treu è pubblicato da Laterza e sarà presentato oggi alle 16 presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani. Intervengono con gli autori, Giuseppe Fioroni, responsabile del welfare per il Partito democratico, Maurizio Sacconi, ministro del lavoro e delle politiche sociali. Introduce l'incontro il presidente del senato, **Renato Schifani**.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.